

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1880

verno, con provvedimenti del potere esecutivo, facesse qualche cosa per andare incontro a questo fatto.

Io vorrei sapere categoricamente dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio per qual motivo la Commissione incaricata di fare gli studi per un disegno di legge sull'ordinamento bancario non si riunisca più, più non lavori, insomma non risponda al mandato che le era stato affidato dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Vorrei chiedergli inoltre: le ispezioni, che io credo utilissime, delle quali erano incaricati alcuni nostri valentissimi colleghi, si fanno o non si fanno?

Intende l'onorevole ministro che prima che scada il termine assegnato al corso legale si sappia qual sia la condizione di questi istituti di credito, onde si possano prendere quei provvedimenti che valgano a scongiurare una catastrofe, qualora si volesse far cessare *hic et nunc* il corso legale?

E in terzo luogo io spero che egli vorrà dare una risposta precisamente negativa all'onorevole Minghetti, e dirgli che non intende affatto di prorogare semplicemente e puramente il corso legale; se questo è il desiderio dell'onorevole Minghetti spero che l'onorevole ministro avrà un'intendimento affatto opposto, e che proporrà qualche provvedimento anche per rispondere ad un desiderio della Camera, ed alla legge del 1879, la quale prescrive che non si possa far cessare il corso legale senza alcun provvedimento.

Ora, se il ministro assicurasse l'onorevole Minghetti di proporre una proroga pura e semplice, oltrechè far cosa contraria all'interesse generale in questa grave questione, violerebbe una legge che oggi è in vigore.

Io attendo la sua risposta, e non dilungandomi di più, mi permetterò poi di fare quelle osservazioni che crederò ove non trovi la risposta stessa soddisfacente.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Dissi altra volta, rispondendo ad una interpellanza dell'onorevole Panattoni, che il Governo aveva fatto ogni opera per eliminare gli ostacoli che si frapponevano alla presentazione di un disegno di legge per il riordinamento dei nostri istituti di credito, dissi che il principale ostacolo era la condizione della Banca Toscana, ed oggi posso assicurarlo che d'allora in poi il Governo non ha cessato di occuparsi di questo grave argomento, argomento grave, tanto se si considera quella Banca relativamente agli interessi che raccoglie in Toscana, quanto relativamente all'effetto che produce sulle risoluzioni del Governo la condizione difficile in cui versa la Banca mede-

sima. Ricordo di aver detto allora che il Governo aveva ritardato le ispezioni, anche per agevolare alla Banca la reintegrazione del capitale, come in vari colloqui avuti dal Governo col direttore generale della Banca Toscana e con altri i quali si interessano molto di quest'affare, era stato stabilito. Fatto sta che la cosa se è delicata, come dice l'onorevole Minghetti, è egualmente difficile, bisogna navigare in mezzo a sirti, e bisogna evitare che la nave si spezzi e coli a fondo.

Per questa difficoltà e per questa delicatezza dell'argomento (sono sempre delicati gli argomenti che riguardano il credito) il Governo volle sentire l'avviso di una Commissione composta di uomini autorevoli nella materia per la compilazione del progetto di legge che il Governo era obbligato a presentare in forza dell'articolo 2 della legge del 29 giugno 1879. Quell'articolo, infatti, prescrive la presentazione di un disegno di legge per riformare gli istituti di credito sulla base della libertà e della pluralità delle Banche; ma si fonda sopra un'ipotesi, cioè che quando comincerà a funzionare questa legge il corso legale si trovi abolito; talchè noi dobbiamo qui considerare le difficoltà in cui si è trovato il Governo nello sciogliere questa questione dell'abolizione del corso legale, secondo la promessa che era stata fatta parecchie volte, e che fu ribadita col regio decreto del 29 gennaio di quest'anno.

Le condizioni del credito nel paese e specialmente in alcune regioni hanno impedito che si procedesse con audacia a sciogliere la questione.

Gli ostacoli che ci avevano impedito di camminare così diritto, come sarebbe stato nostro desiderio ed era nostro proposito, sventuratamente durano ancora, talchè il Governo sarà costretto a presentare alla Camera quanto prima, fra 4 o 5 giorni, un disegno di legge in cui si domanda ancora una proroga del corso legale, proroga che il Governo ha il fermo proposito che debba essere l'ultima. E non presenterà alla Camera un disegno di legge in cui si domandi *sic et simpliciter* questa proroga, ma vi comprenderà altri provvedimenti i quali assicurino che questa proroga sia l'ultima veramente.

Inoltre il Governo nella risoluzione di queste varie questioni di credito non può non mirare ad uno scopo altissimo che è nel desiderio di tutto il paese, cioè all'abolizione del corso forzoso. E questo obbiettivo onorevole Minghetti, che noi abbiamo sempre dinanzi, ci costringe a fare in modo che non ci accada di dare un passo, il quale, mentre ci conforti di aver provveduto a qualche male del momento, ci allontani poi dallo scopo più elevato,